

## La risoluzione di Ouagadougou

---

Il Consiglio Internazionale dei servizi medici penitenziari a conclusione dei lavori del Convegno "Africa, i diritti dell'uomo e la salute" svoltosi a Ouagadougou il 18-19-20 Ottobre 1991:

A) Proclama all'unanimità la sua predisposizione fondamentale verso i valori universali che sono enunciati nei testi giuridici internazionali quali: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, le regole minime per il trattamento dei detenuti delle Nazioni Unite e le regole di deontologia medica dettata dall'Associazione Medica Mondiale, dall'Associazione Mondiale di Psichiatria e più precisamente del Giuramento di Atene, formulato dal Consiglio Internazionale dei servizi medici penitenziari.

B) Riafferma in questa prospettiva che la Medicina Penitenziaria viene esercitata in circostanze particolari fa parte integrante della Medicina nel suo insieme e, a questo titolo, se ne assume i doveri e le responsabilità sul piano etico e sul piano tecnico: somministrare ai detenuti le migliori cure possibili, opporsi ad ogni forma di tortura o di trattamento disumano o degradante, rispettando il segreto professionale e salvaguardando il libero consenso alle cure. Lo stato di salute dei detenuti deve essere prevalente su ogni altra considerazione.

C) Sottolinea la specificità e la delicatezza delle mansioni dei servizi medici penitenziari, cui spettano non soltanto gli accertamenti, la diagnostica ed il trattamento delle cure dei detenuti, ma anche la prevenzione, l'igiene, l'organizzazione sanitaria in merito ai luoghi, al clima ed alla dieta.

Una particolare attenzione si impone per quanto riguarda gli aspetti psicologici e psichiatrici delle cure ai detenuti e dell'incidenza psichica delle condizioni nella vita carceraria.

D) Rivendica come essenziale una autonomia morale, amministrativa e di bilancio della Medicina Penitenziaria. Riafferma il principio secondo cui le cure in carcere, i farmaci e le misure igieniche (ivi comprese quelle che sono destinate alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse) devono essere disponibili, secondo gli standard vigenti, nella popolazione libera.

E) Ritiene di dover manifestare le proprie preoccupazioni presso: 1) Le Nazioni Unite, al Consiglio economico e sociale, branca, della prevenzione del crimine e trattamento della delinquenza sottolineando la sua adesione agli aspetti sanitari del programma enunciato al Congresso di L'Avana del 1990.

Sembra opportuno denunciare le strutture ed i sostegni logistici della realtà carceraria africana (intravedendo un ruolo eminente del Burkina-Faso). 2) La Commissione africana di diritti dell'uomo e dei popoli augurando il riconoscimento del diritto di ricorso individuale presso gli organi di Prevenzione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti.

F) Richiama l'attenzione sul ruolo significativo che le organizzazioni non governative internazionali o nazionali possono rivestire nel campo penale e in quello penitenziario agendo in favore dei detenuti in merito alla salvaguardia dei diritti dell'uomo e del suo benessere fisico, psichico e sociale secondo la definizione di salute per l'Organizzazione mondiale della Sanità.

G) Si augura di sensibilizzare ai diritti dell'uomo, contribuendo alla formazione degli operatori penitenziari, ma altresì per una sensibilizzazione della popolazione in generale al fine di contribuire alla salvaguardia della salute fisica e psichica dei detenuti e sotto questo aspetto creare le condizioni che possono favorire un loro recupero e reinserimento sociale.

In questa ottica bisogna creare l'interesse dell'Unesco (programmi sociali).

H) Esprime infine la sua intenzione di promuovere il dialogo, gli scambi di esperienza e la cooperazione tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest affinché in una cultura impregnata dei diritti dell'uomo gli aspetti specifici nella salute nel campo penale siano effettivamente riconosciuti e protetti.



Il tavolo della Presidenza con la prof.essa Solange Troisier